



ONCOLOGIA: CORSIA SPECIALE PER LE DONNE



Si chiama “Codice rosa. Percorso oncologico donna”, la nuova corsia speciale, dedicata alle donne affette da problematiche urgenti in ambito ginecologico, in particolare di tipo oncologico, che si recano al Pronto Soccorso del Policlinico Gemelli.

“Questa nuova iniziativa – ha commentato la Sindaca di Roma Virginia Raggi – rappresenta una grandissima opportunità per le donne di Roma e non solo. Come Sindaco e come donna ringrazio le asso-

ciazioni come ‘Oppo e le sue stanze’, ‘Loto’ e ‘Komen’ per l’attenzione che riservano alle patologie femminili”. “Proprio qui, un anno fa – ha aggiunto il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti – la Fondazione Policlinico Gemelli presentava la sua intelligentissima scelta di creare un Covid hospital, un modello che ha fatto da battistrada in questa Regione e in Italia”.

[A PAGINA 3](#)

PRIMA PROTESI DI GINOCCHIO IN STAMPANTE 3D

Al Policlinico Gemelli è stata impiantata per la prima volta al mondo una nuova rivoluzionaria protesi del ginocchio, realizzata con una stampante 3D. L’intervento è stato effettuato dal dottor Ivan De Martino, inventore insieme a due colleghi americani di questa innovativa protesi al titanio ‘poroso’

(trabecolare), su un 49enne che aveva sviluppato una forma di artrosi secondaria.

Il dottor De Martino ha solo 38 anni ed è un cosiddetto ‘cervello di rientro’ in Italia, dopo 7 anni passati negli Usa.

[A PAGINA 5](#)



GEMELLI E GIGLIO PER LA SANITÀ SICILIANA

Il primo intervento su un paziente siciliano che doveva essere operato a Roma e che invece, lo scorso 16 giugno, è stato preso in carico dalla Fondazione Giglio di Cefalù e trattato con tecnica robotica dal professore Sergio Alfieri, ha dato il via al progetto Gemelli Giglio medical partnership.

Lo stesso giorno, a Cefalù, questo nuovo partenariato è stato presentato alla presenza del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, del presidente dell’Assemblea Regionale Siciliana (Ars), Gianfranco Micciché, dell’assessore regionale alla salute, Ruggero Razza, del presidente della Fondazione Giglio Giovanni Albano e per la Fondazione Gemelli del preside della Facoltà di medicina e chirurgia, Rocco Bellantone.

[A PAGINA 2](#)



IL 5X1000 PER SOSTENERE UN'ECCellenza

Destinare il 5x1000 al Gemelli significa contribuire concretamente al progresso della ricerca per offrire a tutti i pazienti cure migliori e terapie sempre più innovative.

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS rappresenta infatti, non solo nel Lazio, ma anche e soprattutto a livello nazionale, un punto di riferimento assoluto per la sanità pubblica del nostro

Paese. Un ruolo d’eccellenza confermato dal modo in cui l’ospedale è riuscito ad affrontare la crisi pandemica scatenata dal Covid-19.

Per poter devolvere il 5x1000 al Gemelli, tutte le informazioni sono disponibili su: 5x1000.policlinicogemelli.it.

[A PAGINA 14 e 15](#)

Gemelli e Giglio a Cefalù: due eccellenze insieme per lo sviluppo della sanità siciliana

Il primo intervento su un paziente siciliano che doveva essere operato a Roma e che invece, lo scorso 16 giugno, è stato preso in carico dalla Fondazione Giglio di Cefalù e trattato con tecnica robotica dal professore **Sergio Alfieri**, ha dato il via al progetto Gemelli Giglio medical partnership.

Lo stesso giorno, a Cefalù, questo nuovo partenariato è stato presentato dal presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci**, dal presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana (Ars), **Gianfranco Micciché**, dall'assessore regionale alla salute, **Ruggero Razza**, dal presidente della Fondazione Giglio **Giovanni Albano** e per la Fondazione Gemelli dal presidente della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, **Rocco Bellantone**.

"Stiamo costruendo il futuro, giorno dopo giorno - ha detto il presidente Musumeci - recuperando, nonostante la pandemia, i

tanti ritardi di un passato che non ci appartiene, dopo 30 anni di politica folle che pensava di risolvere i problemi della sanità con i tagli alle risorse e non con i tagli agli sprechi".

La partnership tra il Gemelli e il Giglio punta a qualificare ulteriormente l'offerta sanitaria dell'ospedale Giglio di Cefalù, ampliando la gamma delle prestazioni per lo sviluppo di un centro di eccellenza nell'ambito della ricerca e dell'alta formazione a prevalenza oncologica.

"È una grande operazione, a evidenza pubblica - ha rilevato l'assessore Razza -, la prima in Italia di innovazione sulla clinica e la ricerca, che mette assieme pubblico e privato con concretezza di tempi e fattibilità. Pensiamo a Cefalù come un grande distretto sanitario e della ricerca che guardi al Sud del mondo. È la sfida, che sin dall'insediamento, il governo Musumeci ha raccolto come obiettivo strategico e metodo collaudato nel mondo perché tanti giovani tornino qui a mettere a frutto la formazione ricevuta altrove".

I lavori sono stati aperti dal saluto del presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché. "Questo è un ospedale che conosco molto bene - ha detto Micciché - che è stato sempre un'eccellenza e oggi che arriva il Gemelli sono molto fiducioso che si possa ritornare agli antichi splendori cosa di cui ha bisogno la comunità delle Madonie".

A illustrare ai giornalisti il progetto Gemelli Giglio è stato il presidente Albano. Le attività saranno organizzate per centri di cura. A guidare i primi tre centri che sono partiti nel mese di giugno sono per il centro di Malattie Endocrine e Obesità il professore

Marco Raffaelli, direttore dell'Unità operativa complessa di Chirurgia endocrina e metabolica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, per il Centro della Chirurgia del Pancreas e Coloretale, il professore Sergio Alfieri direttore dell'Unità operativa complessa di Chirurgia digestiva e del pancreas e Coordinatore del Centro chirurgico del Pancreas del Policlinico Gemelli e **Felice Giuliantè** per il centro di Chirurgia del Fegato e delle Vie Biliari che al Gemelli dirige l'Unità operativa complessa di Chirurgia Biliare.

"Sono orgoglioso di questo progetto - ha detto Albano - su cui abbiamo investito le nostre migliori energie negli ultimi due anni con la consapevolezza di portare a Cefalù competenze e professionalità tra le migliori in Italia. Lo scopo è triplice: offrire ai siciliani le migliori cure nella nostra Regione, intercettare quelle patologie con più numerosi 'drg di fuga', e ampliare le prestazioni offerte dal nostro ospedale. Il progetto - ha concluso Albano - ha una sua sostenibilità economica e i costi sono legati alle attività realizzate".

"La partnership con la Fondazione Giglio vuole celebrare l'unione del Gemelli con una delle più brillanti realtà sanitarie siciliane - ha aggiunto Bellantone, direttore del governo clinico della neonata partnership -, con l'obiettivo dichiarato di evitare i viaggi della speranza. Noi vogliamo portare le migliori cure, assieme al Giglio, a Cefalù per far sì che i siciliani non siano costretti ad andare fuori dalla Regione per farsi curare". L'intervento di Rocco Bellantone è stato preceduto da un video messaggio del presidente della Fondazione Gemelli, avvocato **Carlo Fratta Pasini** in cui ha sottolineato "l'approccio del Gemelli nei confronti della fragilità e della malattia ha un epicentro qui, in questo nostro grande campus a Roma, ma si preoccupa dei malati e delle fragilità anche al di fuori dei propri confini. Ecco perché oggi scegliamo di intervenire in questo progetto di partenariato con la Fondazione Giglio".

Il progetto di partnership prevede anche l'attuazione di programmi di ricerca biomedica, sperimentale e clinica, di programmi di formazione e trasferimento di know how, la valorizzazione delle risorse interne e, in una prospettiva più a lungo termine, l'avvio del percorso per il riconoscimento di IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) per il Giglio. È già online la pagina ufficiale della partnership www.gemelligiglio.it che affianca il sito ufficiale www.ospedale.giglio.it.



Sopra: Nello Musumeci.

Di lato: Rocco Bellantone

Sotto: Nello Musumeci al podio. Seduti da sinistra Rocco Bellantone, Ruggero Razza e Giovanni Albano



Emergenze ginecologiche: al Pronto Soccorso inaugurato un nuovo percorso veloce "rosa"



Si chiama "Codice rosa. Percorso oncologico donna", la nuova corsia speciale, dedicata alle donne affette da problematiche urgenti in ambito ginecologico, in particolare di tipo oncologico, che si recano al Pronto Soccorso della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. "È un grande piacere essere qui - ha commentato la Sindaca di Roma **Virginia Raggi**, intervenuta all'inaugurazione - per il lancio di questa nuova iniziativa, che rappresenta una grandissima opportunità per le donne di Roma e non solo. Come Sindaco e come donna ringrazio le Associazioni come 'Oppo e le sue stanze', 'Loto' e 'Komen' per l'attenzione che riservano alle patologie femminili".

"Proprio qui, un anno fa - ha ricordato il Presidente della Regione Lazio **Nicola Zingaretti**, anch'egli presente al taglio del nastro del nuovo percorso - la Fondazione Policlinico Gemelli presentava la sua intelligentissima scelta di creare un Covid hospital, un modello che ha fatto da battistrada in questa Regione e in Italia. Il Covid ci ha insegnato dunque quanto sia importante non solo non tagliare, ma investire in sanità. Ringraziamo dunque le associazioni che aiutano la sanità ad essere migliore, ma guai a delegare tutto a loro; mai più tagli in sanità".

"Questa iniziativa - ha commentato il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale del Gemelli - si iscrive nella costante ricerca che stiamo portando avanti nella realizzazione di percorsi fortemente orientati e dedicati a diversi profili di utenza".

"Siamo molto orgogliosi - ha affermato il professor **Rocco Bellantone**, Direttore del

Governo Clinico del Gemelli e Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica - del recente riconoscimento ottenuto dalla rivista Newsweek che ci indica come il miglior ospedale d'Italia e ci pone tra i migliori 40 nel mondo, grazie all'attenzione che poniamo alla sofferenza dei pazienti. E questo nuovo percorso 'rosa', cambia radicalmente l'approccio alla sofferenza di queste pazienti".

"La necessità di realizzare un percorso dedicato - afferma il professor **Giovanni Scambia**, Direttore UOC di Ginecologia Oncologica della Fondazione Policlinico Agostino Gemelli IRCCS e Direttore Scientifico dell'IRCCS - nasce dal fatto che il Gemelli è uno dei principali punti di riferimento nazionali per il trattamento chirurgico dei tumori ginecologici. Le donne che ne sono affette, possono presentare problemi di varia natura, legati alla complessità dell'intervento chirurgico, alla tossicità indotta dalle terapie, alcune delle quali sperimentali, alla sepsi (sono pazienti immunodepresse). Dedicare loro un percorso apposito consentirà dunque ai medici curanti di offrire una risposta pronta e qualificata".

"Grazie al nuovo percorso con all'interno un'area ginecologica - spiega il professor **Francesco Franceschi**, direttore UOC di Medicina D'Urgenza e Pronto Soccorso della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - le pazienti riceveranno un'accoglienza personalizzata da parte dei professionisti che le seguono e le conoscono da anni. Questo determinerà, tra le altre cose, anche un decongestiona-

mento del nostro Pronto Soccorso generale che, in epoca pre-Covid, registrava quasi 83mila accessi l'anno (dato 2019)."

"È stato un privilegio per me - ha commentato il professor **Riccardo Masetti**, direttore della Chirurgia Senologica del Gemelli, - lavorare in tutti questi anni per offrire alle donne che si ammalano di tumore la possibilità di ricevere sostegno e cure migliori, ma soprattutto di essere accompagnate, confortate, tutelate."

Da sottolineare che i nuovi ambienti del Pronto Soccorso ginecologico sono stati realizzati grazie a una generosa donazione dell'Associazione "Oppo e le sue stanze". "Dopo l'Ospedale Sant'Eugenio e il Policlinico di Tor Vergata - ha ricordato **Resi Madia**, Presidente dell'Associazione 'Oppo e le sue stanze' - sono approdata al Gemelli dove non solo ho trovato medici straordinari, ma una squadra nella quale ognuno svolge il proprio compito con grande professionalità ed entusiasmo".

Presso le nuove sale del pronto soccorso ginecologico saranno esposte le opere donate dall'artista e medico sannita **Giovenale**, per far sì che arte e bellezza siano di supporto alle cure. Infine, i volontari dell'associazione "Loto Onlus - Insieme contro il tumore ovarico" affiancheranno lo staff medico-infermieristico. "Cominciare la nostra attività presso il Policlinico Gemelli - ha affermato la dottoressa Sandra Balboni, Presidente Nazionale Associazione Loto - ci riempie di gioia e orgoglio". Ricordiamo che madrina dell'evento di inaugurazione del nuovo percorso "rosa" è stata la giornalista e conduttrice televisiva **Paola Saluzzi**.

Giornata Sollievo: al Gemelli il Premio Strega Veronesi e la Banda Musicale dei Carabinieri



“Dare sollievo non unicamente legato all’attenzione del dolore fisico, non solo come surrogato dei farmaci analgesici; dare sollievo da intendersi come sollevare, elevarsi insieme, perché il sollievo, così come il dolore, è condivisione”. Questa in sintesi la riflessione offerta dallo scrittore **Sandro Veronesi**, Premio Strega 2020, intervenuto lo scorso 28 maggio al Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS in occasione della XX Giornata Nazionale del Sollievo.

L’incontrò e iniziato con i saluti istituzionali di **Carlo Fratta Pasini**, Presidente Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, S.E. Mons. **Claudio Giuliodori**, Assistente Ecclesiastico Generale Università Cattolica del Sacro Cuore, **Marco Ele-**

fanti, Direttore Generale Fondazione Gemelli IRCCS, **Rocco Bellantone**, Preside della Facoltà di Medicina dell’Università Cattolica, Direttore del Governo Clinico del Policlinico Gemelli, e **Fulvia Salvi**, Presidente MediCinema Italia Onlus.

Hanno moderato l’incontro **Vincenzo Valentini**, Direttore del Dipartimento di Diagnostica per Immagini, Radioterapia Oncologica e Ematologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, e **Vincenzo Morgante**, Presidente della Fondazione.

Veronesi nel suo intervento ha citato anche dei versi dello scrittore **Milo De Angelis**: “Se dovessi restituire tutto ciò che non è mio non mi rimarrebbe più niente. Infatti

– ha concluso – tutto ciò che passa attraverso di noi, il dolore, così come il sollievo e il piacere, non sono nostri e dunque vanno restituiti”.

Dopo Sandro Veronesi, si sono susseguite le testimonianze di **Lucia Zaino**, Dirigente delle Professioni Sanitarie, Direttrice delle Attività Didattiche Professionalizzanti del Corso di Laurea in Infermieristica della Fondazione Gemelli IRCCS, **Gabriella Luzi**, Coordinatrice infermieristica dell’Ambulatorio e Dh dei Tumori Femminili, **Monica Liberatori**, Coordinatrice del Dh di Oncologia Medica, **Vito Ferri**, Psicologo Fondazione Nazionale **Gigi Ghirotti**.

Poi c’è stata la proiezione di una clip tratta dalla docu-serie di TV2000 “Allievi”, che narra le storie di giovani medici in formazione specialistica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università Cattolica, insieme alle testimonianze di **Angelo Marra**, Specializzando in Chirurgia, **Giovanni Diana**, Specializzando in Cardiologia, e Suor **Chiara Dal Ri**, fisioterapista e madre superiora delle suore di Maria bambina.

Le iniziative del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS per la Giornata nazionale del Sollievo sono proseguite anche il 30 maggio successivo. Sul sagrato antistante l’ingresso principale del Policlinico si è tenuto infatti il concerto “Note di sollievo”, offerto dalla **Banda Musicale dell’Arma dei Carabinieri** per i degenti del Policlinico che hanno potuto seguire lo spettacolo affacciati dalle finestre delle loro stanze di degenza. A seguire, presso la Chiesa Centrale dell’Università Cattolica ha avuto luogo una celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. **Paolo Ricciardi**, Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma.



Dipendenti e innovazione: Gemelli premiato per come valorizza le competenze

Selezione dei professionisti, individuazione dei talenti, sviluppo individuale e di team del personale medico per una migliore presa in carico del paziente e una efficace organizzazione del lavoro. Questo in sintesi il progetto della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS vincitore al contest HR Innovation Award 2021 promosso dagli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano per la categoria "Responsabilizzazione nei percorsi di sviluppo e valorizzazione delle competenze".

Obiettivo del progetto, denominato "CD-CP: Clinical Development attraverso i Clinical Privileges" e realizzato dalla Direzione Risorse Umane e dalla Direzione Sanitaria del Policlinico Gemelli, è il miglioramento continuo della qualità e della sicurezza delle prestazioni erogate. Centodieci le Unità operative complesse coinvolte e oltre 1400 i medici valutati.

A ritirare il premio è stata la dottoressa **Roberta Galluzzi**, responsabile Selezione, Valutazione, Formazione e Sviluppo del Personale del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS.

"L'Osservatorio Digital Innovation - ha commentato con soddisfazione **Daniele Piacentini**, Direttore delle Risorse Umane della Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS - ha riconosciuto la portata innovativa del progetto quale utile strumento per mappare le competenze professionali e il loro livello di copertura nell'organizzazione e per favorire lo sviluppo delle competenze del personale medico, favorendo la diffu-



sione della cultura della valutazione e dello sviluppo. Un ringraziamento particolare - ha poi aggiunto Piacentini - va in questa occasione a tutti i professionisti che hanno collaborato nei diversi gruppi di lavoro e ai team HR e Direzione Sanitaria che hanno con passione sviluppato il sistema, da cui ci attendiamo nei prossimi anni importanti risultati, anche in termini di motivazione e performance".

Al Policlinico primo impianto al mondo di protesi del ginocchio realizzata con stampante 3D

Al Policlinico Gemelli è stata impiantata per la prima volta al mondo una nuova rivoluzionaria protesi del ginocchio, realizzata con una stampante 3D. L'intervento è stato effettuato dal dottor **Ivan De Martino**, inventore insieme a due colleghi americani di questa innovativa protesi al titanio 'poroso' (trabecolare), su un 49enne che aveva sviluppato una forma di artrosi secondaria. Il dottor De Martino ha solo 38 anni ed è un cosiddetto 'cervello di rientro' in Italia, dopo 7 anni passati negli Usa.

"L'artrosi è un processo degenerativo della cartilagine articolare - ha spiegato il dottor De Martino, ortopedico presso la UOC di Ortopedia e traumatologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, diretta dal professor

Giulio Maccauro - che normalmente osserviamo negli anziani. Ma oggi, con l'aumento dell'attività sportiva e dei conseguenti traumi a menisco o legamenti crociati o a causa delle fratture articolari in età gio-

vanile, si può andare incontro alla cosiddetta artrosi secondaria già a 50 anni". L'intervento tradizionale di artroprotesi di ginocchio prevede l'uso del 'cemento' osseo (polimetilmetacrilato, PMMA) per ancorare la protesi all'osso. Tuttavia, il cemento dopo 15-20 anni può cedere e le protesi possono 'scollarsi dall'osso'. "Per questo - ha aggiunto il dottor De Martino - nei giovani è nata l'esigenza di ancorare le protesi in maniera diversa; si è passati dunque a nuove soluzioni: le protesi non cementate di nuova generazione, che si inseriscono direttamente nell'osso, lasciando che questo vi aderisca direttamente". Un tentativo del genere era già stato fatto una ventina d'anni fa, ma senza successo. E, tra le novità che hanno ora permesso la riuscita di questo intervento, c'è quella delle stampanti 3D, tecnologia che solo di recente è stata applicata alle protesi non cementate del ginocchio.

"L'utilizzo delle stampanti 3D ha migliorato moltissimo le caratteristiche degli impianti e il loro adattamento all'osso ospite - ha commentato il professor Giulio Maccauro, Direttore della UOC di Ortopedia e Traumatologia.

Come accennato, ad inventare queste protesi rivoluzionarie è stato il già citato dottor De Martino insieme ad altri due colleghi americani, il dottor **Thomas Sculco** ed il dottor **Peter Sculco** con i quali ha lavorato per sette anni a New York, presso l'Hospital for Special Surgery, vero e proprio tempio dell'ortopedia mondiale: da ben 12 anni infatti è il primo ospedale al mondo per l'ortopedia, secondo la classifica di Newsweek, e in questa struttura, nel 1974, è nata la prima protesi moderna del ginocchio.



Il dottor Ivan De Martino

Giornata Mondiale dell'Infermiere: la lezione del Covid-19 e il futuro della professione



È stata una prova di forza e di grande maturità professionale quella fornita dagli infermieri in questo anno complesso segnato dalla pandemia da Covid-19, con uno spirito che si innesta saldamente nel solco tracciato dalla nobildonna inglese **Florence Nightingale**, della quale, il 12 maggio – Giornata Mondiale dell'Infermiere – ricorre l'anniversario della nascita. E il SITRA (Servizio Infermieristico, Tecnico e Riabilitativo Aziendale) della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS quest'anno, ha voluto celebrare questa giornata con il webinar "Infermieristica ed evoluzione del Servizio Sanitario Nazionale: Principi e Azioni per progettare il futuro".

"È un prezzo alto quello pagato in prima per-

sona dai nostri infermieri nella battaglia contro il Covid-19 – ha ricordato il dottor **Maurizio Zega**, direttore del SITRA della Fondazione Policlinico Gemelli – con un enorme investimento emotivo e notevoli sacrifici nella vita privata. Questa giornata è anche l'occasione per ringraziare tutti i nostri colleghi ancora impegnati nella lotta alla pandemia e per ricordare le 88 vittime che la pandemia ha mietuto tra le fila degli infermieri in tutta Italia. Ma l'esperienza del Covid-19 – ha aggiunto Zega – ha anche spalancato la porta all'innovazione con la sperimentazione di nuovi modelli assistenziali, come il *tecno-nursing*, mirati ad accogliere la necessità, quanto mai attuale, di declinare l'assistenza del paziente dall'ospedale al territorio."

Il perimetro della gratitudine non si misura però solo a parole. E un riconoscimento, attribuito in occasione della Giornata dell'infermiere, può avere un valore simbolico e uno spessore, che vanno appunto ben oltre le sole parole. Anche di quelle incise sulla targa consegnata, proprio lo scorso 12 maggio, dal dottor **Daniele Piacentini**, Direttore delle Risorse Umane della Fondazione Policlinico Gemelli, alla dottoressa **Carmen Nuzzo**, responsabile SITRA del Columbus Covid-Hospital. Un segno tangibile di gratitudine, ma anche di rispetto e di grande apprezzamento per l'incredibile impegno profuso da tutto il personale infermieristico nell'anno del Covid-19, che ha spazzato via ogni concetto di collaudata routine, per lasciare il passo alle mille incognite dell'emergenza.

"Ringrazio tutti - ha commentato la dottoressa Nuzzo – anche a nome di quei colleghi ora impegnati ad assistere i pazienti più gravi in terapia intensiva. Negli anni del corso di laurea apprendemmo che l'operato degli infermieri deve essere improntato a una 'scintillata creativa'. Questo approccio non è basta-

to quest'anno: abbiamo dovuto attingere a risorse che non immaginavamo di avere per affrontare le situazioni più estreme".

"Sono anni che ci impegniamo al vostro fianco – ha sottolineato il professor **Rocco Bel-lantone**, Direttore del Governo Clinico della Fondazione Policlinico Gemelli e Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia della Cattolica – per valorizzare sempre più la vostra professione. La nostra Facoltà si è distinta a livello nazionale nell'offrire una formazione davvero moderna ed efficace. Un ringraziamento particolare va a tutti voi per la grandezza d'animo e di tecnica dimostrata nell'emergenza Covid-19".

"Gli infermieri – ha ricordato poi il dottor **Andrea Cambieri**, Direttore Sanitario di Fondazione Policlinico Gemelli – sono stati determinanti con le loro qualità professionali in tutti i momenti complessi che ha vissuto il nostro Policlinico, dalla reingegnerizzazione dell'ospedale alla creazione nel 2011 della Centrale di Continuità Assistenziale, dalla pandemia che ha richiesto flessibilità e sacrificio all'accreditamento da parte della Joint Commission International."

Ai ringraziamenti per tutti gli infermieri del Policlinico Gemelli si è unita, in chiusura dei lavori, anche **Barbara Mangiacavalli**, Presidente FNOPI (Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche), in collegamento dal Chiostro della Basilica di Santa Croce in Firenze, luogo simbolo, poiché ospita il monumento alla già citata Florence Nightingale, fondatrice della moderna professione infermieristica su basi scientifiche, grazie ai suoi studi di statistica, epidemiologia e igiene. Un *fil rouge* che, dopo due secoli di evoluzione di questa professione, è quanto mai vivo e vitale e che, accanto al forte messaggio scientifico, ribadisce l'assoluta centralità della persona assistita.



Cardiologia e nuove tecnologie: a medico del Gemelli riconoscimento internazionale

La cardiologia italiana sale alla ribalta mondiale, grazie al prestigioso premio della Fondazione Jon DeHaan, attribuito quest'anno al dottor **Domenico D'Amario**, dirigente medico presso la UOC di Cardiologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, diretta dal professor **Filippo Crea**.

La Fondazione Jon DeHaan premia ogni anno i due migliori abstract sull'innovazione tecnologica nell'ambito della cardiologia interventistica, selezionandoli tra i circa 2mila, sottomessi al congresso internazionale EuroPCR, dedicato alla cardiologia interventistica. E quest'anno, il premio è stato assegnato a pari merito al già citato dottor D'Amario e al dottor **David Kuraguntla**.

"Il premio consiste in un'importante somma di denaro da destinare al miglioramento e all'implementazione della ricerca premiata" ha commentato con soddisfazione il dottor D'Amario.

I pazienti con insufficienza cardiaca avanzata rappresentano una sfida per la cardiologia moderna, anche per la loro numerosità: ad essere affetto da questa patologia è

infatti il 2% circa della popolazione europea. "Il lavoro che abbiamo inviato a EuroPCR - ha spiegato il dottor D'Amario - presenta la più grande esperienza al mondo mai realizzata con l'impiego del device V-Lap (vedi 'Cuore, sorvegliato speciale') sui primi 24 pazienti al mondo, 5 dei quali impiantati presso la cardiologia del Gemelli e seguiti da più di un anno. Siamo riusciti così a dimostrare che nessuno dei pazienti seguiti, per quanto gravi e molto complessi, ha avuto la necessità di essere ricoverato per riacutizzazione della patologia. Tutte le variazioni della terapia sono state tempestivamente effettuate per via telematica, sulla base dei dati che ci venivano forniti da V-Lap e prima della insorgenza dei sin-

tomi". Ma non solo. Ricadute positive si sono avute anche sulla qualità di vita percepita dai pazienti. "Si tratta in assoluto della prima esperienza al mondo fatta con V-Lap su questo numero di pazienti - ha concluso il dottor D'Amario - e gli ottimi risultati ottenuti ci hanno portato a questo prestigioso riconoscimento". Il device V-Lap al momento è impiantabile solo all'interno di un trial clinico e non è ancora sul mercato.



Medicina di precisione: premiato progetto Cattolica-Policlinico su patologie tumorali



Il dottor Emanuele Vita

Sono stati selezionati i vincitori del Bando "Roche per la Medicina di Precisione". Tra i progetti vincitori è presente anche uno stu-

dio presentato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore - Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS che avrà dunque un finanziamento di 50mila euro.

Da notare che la valutazione dei progetti è stata affidata alla Fondazione GIMBE (Gruppo Italiano Medicina Basata sulle Evidenze), a garanzia dell'imparzialità e trasparenza del processo di selezione dei vincitori, mentre l'iniziativa ha ricevuto il patrocinio di AIOM.

L'obiettivo del Bando è quello di dare slancio alla diagnostica molecolare e promuovere la medicina di precisione in Italia, migliorando la qualità della terapie offerte ai pazienti colpiti da tumore. La medicina personalizzata è già una realtà consolidata in numerose patologie oncologiche, tra cui le neoplasie polmonari, alle quali è dedicato il progetto condotto dal gruppo di ricerca di Cattolica e Policlinico.

"La scoperta di una peculiare alterazione molecolare, il riarrangiamento del gene ALK, ha aperto la strada all'utilizzo di farmaci mirati, con enormi benefici in termini di controllo della malattia e qualità di vita dei

pazienti - ha affermato il dottor **Emanuele Vita**, membro del team premiato e dottorando di Ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore presso l'Oncologia Medica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS sotto la supervisione del professor **Emilio Brià** -. Lo scopo del progetto, denominato GALILEO, è rendere fruibili a tutti i pazienti le più moderne tecniche di analisi del Dna tumorale, sia su biopsia tissutale sia tramite prelievo di sangue, per poter seguire nel tempo l'evoluzione della malattia".

Il progetto si propone, quindi, di monitorare l'efficacia delle terapie attraverso le nuove metodologie a disposizione, allo scopo di incrementare le conoscenze sui meccanismi di resistenza farmacologica e di definire la migliore strategia di cura per ciascun paziente nel contesto dei Molecular Tumor Board (MTB), ossia gruppi multidisciplinari di esperti a supporto dell'oncologo nella definizione delle indicazioni terapeutiche più adeguate, come ha spiegato il professor **Giampaolo Tortora**, direttore della Oncologia Medica, in cui lavora il dottor Vita, e del Comprehensive Cancer Center del Gemelli.

Nuove App targate Gemelli: pazienti seguiti e monitorati dappertutto, come in ospedale

La pandemia, al di là dei tanti risvolti negativi che l'hanno caratterizzata, è stata anche un grande catalizzatore di soluzioni digitali, volte a seguire i pazienti da remoto. Ne sono un esempio le due App messe a punto presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS dal professor **Sergio Alfieri**, Direttore del Centro Chirurgico del Pancreas, e dal professor **Marco Raffaelli**, Direttore della UOC di Chirurgia Endocrina e Metabolica, in collaborazione con Johnson & Johnson Medical Italia. MyPancreas è la prima App impiegata in un

centro specializzato in chirurgia del pancreas ad alto volume, quale appunto quello del Policlinico Gemelli, per monitorare da remoto il paziente in fase pre-operatoria, nel corso della degenza e a domicilio, dopo il suo rientro a casa. "Il nostro obiettivo - ha spiegato il professor Alfieri - è quello di far arrivare quanti più pazienti possibile all'intervento chirurgico, a oggi l'unica cura possibile per un tumore aggressivo come quello al pancreas. Ma il recupero, dopo un intervento complesso come questo, può essere lungo e impegnativo. Ecco perché vogliamo fornire a tutti i nostri

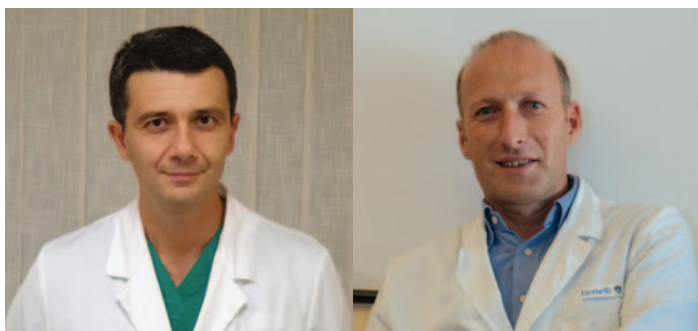
pazienti questa App in grado di garantire un monitoraggio costante delle loro condizioni e di mantenerli in contatto, anche una volta tornati a casa, con l'équipe medica e con l'ospedale. I canali tradizionali, pur adeguati, non garantiscono sempre una costante vicinanza al paziente,

- ha aggiunto Alfieri - soprattutto nel caso di un centro ad alto volume come il nostro, punto di riferimento per tutti i pazienti del Centro-Sud Italia, che vanno seguiti con attenzione anche una volta tornati a casa".

Butterfly è invece una App ideata per tutti i pazienti gravemente obesi candidati a chirurgia bariatrica, che ha visto coinvolto nella fase di ideazione ed elaborazione il team del centro di chirurgia dell'obesità del Policlinico Gemelli, che è Centro di Eccellenza della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle patologie correlate (S.I.C.Ob.).

"Quando abbiamo pensato allo sviluppo della App Butterfly - ha commentato il professor Raffaelli - l'obiettivo primario è stato quello di creare uno strumento volto ad integrare, e non certo a sostituire, le normali attività assistenziali, allo scopo di rendere più agevole la costante interazione tra il personale sanitario ed il paziente. La chirurgia bariatrica rappresenta infatti un cambiamento radicale, ma per affrontarla i pazienti hanno necessità di sostegno e supporto continui. I riscontri del primo gruppo pilota di pazienti sono positivi e confermano l'utilità della nostra nuova App".

Il professor Marco Raffaelli e il professor Sergio Alfieri



Per proteggere nel tempo la nostra vista, la buona prevenzione passa dalla tavola

Una delle principali cause di ipovisione negli over 55, nel mondo occidentale, è la degenerazione maculare correlata all'età, che può comparire nella forma 'atrofica' o in quella 'umida' (10-15% dei casi). Diagnosi precoce e prevenzione sono i cardini per proteggere la salute della vista anche in età avanzata. E l'alimentazione rappresenta una risorsa preziosa. Come ricorda anche un articolo di revisione appena pubblicato sul *Journal of Nutrition & Food Sciences* da un gruppo di esperti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

"La degenerazione maculare legata all'età - spiega il professor **Benedetto Falsini**, Responsabile UOS malattie eredo-familiari retiniche presso la UOC Oculistica della Fondazione Policlinico Agostino Gemelli IRCCS, diretta dal Professor Stanislao Rizzo e Professore associato di Oftalmologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - è una malattia multifattoriale. L'alimentazione può dunque giocare un ruolo importante, sia nel prevenire, che nel peggiorare il quadro di malattia".

"Pensare di seguire vita natural durante una dieta ristrettissima, chetogenica, non è ragionevole - esordisce il professor **Giacinto Abele Miggianno**, direttore della UOC Nutrizione Clinica, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e del Centro di ricerca e formazione in Nutrizione umana dell'Università Cattolica -. Possiamo tuttavia rimodulare quanto si è osservato negli animali da laboratorio, riadattandolo all'uomo. Ideali ad esempio sono le diete ricche di fibre, anti-ossidanti e a basso indice glicemico"

Ugualmente utili sono gli antiossidanti che si trovano soprattutto negli alimenti di origine vegetali, in particolare nei cavoli e cavolfiori oltre che nei vegetali (carote, pomodori, melanzane, peperoni), e nella frutta colorata (tra la frutta di stagione, fragole, mirtilli, more, ciliegie). "Altra regola - prosegue il professor iggisano - è 'anziché salare, è meglio insaporire', con erbe aromatiche (menta, origano, basilico, ecc) o con spezie come curcuma e zafferano. No ovviamente alla frittura e ai grassi animali".

"I primi sintomi della degenerazione macula-

re correlata all'età - afferma il professor Falsini, che ha realizzata la review insieme al professor **Angelo Minnella** Responsabile Ambulatorio Retina Medica, Fondazione Policlinico Gemelli - sono molto sfumati; la malattia è subdola, ma può essere individuata attraverso un semplice screening. La prevenzione, anche attraverso gli interventi nutrizionali, è però fondamentale per evitare queste patologie".

Il professor Giacinto Miggianno (a sinistra) insieme al professor Benedetto Falsini



Terapia dei tumori: con la Medicina nucleare, i farmaci del futuro si produrranno "in casa"

La Medicina nucleare della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS si avvia a diventare uno dei protagonisti della medicina di precisione e personalizzata del terzo millennio grazie a una nuova generazione di radiofarmaci, in molti casi auto-prodotti. L'argomento è stato trattato nel corso del live-webinar "Terapia mediconucleare: i radiofarmaci del futuro al Policlinico Gemelli" che si è tenuto lo scorso 28 maggio.

I radiofarmaci, che si distinguono in diagnostici e terapeutici, sono delle molecole marcate, cioè riconoscibili dall'esterno attraverso opportune apparecchiature, grazie alle radiazioni che emettono.

"Quando sono usati in campo diagnostico, questi farmaci - ha spiegato il professor **Alessandro Giordano**, Direttore della UOC di Medicina Nucleare, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Ordinario di Medicina Nucleare, Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - ci danno informazioni sul funzionamento di un dato organo, diverse e complementari rispetto a quelle fornite

dagli esami radiologici, che sono di tipo anatomico o strutturale. Quando invece sono usati in campo terapeutico, i radiofarmaci si comportano come una sorta di 'radioterapia', concentrata solo all'interno del tumore che vogliamo colpire".

La Fondazione Gemelli IRCCS è uno dei pochi centri in Italia (sono in tutto una decina) dotato di un ciclotrone a uso clinico, cioè di uno strumento per la produzione 'in casa' dei radionuclidi PET, destinati alla diagnostica medico nucleare clinica. In questo senso, l'ultima grande novità riguarda proprio la produzione dei radiofarmaci che avviene in strutture molto specializzate, dette 'radiofarmacie'. La Fondazione Gemelli IRCCS ha deciso di investire in queste radiofarmacie per un grande progetto.

"Al Gemelli - ha sottolineato ancora il professor Giordano - trattiamo pazienti affetti da tutte le forme di tumore, disponendo di specialisti di tutte le discipline interessate; rappresentiamo dunque il 'luogo' ideale dove le aziende farmaceutiche possono svolgere le loro ricerche su radiofar-



maci sperimentali e testarli all'interno della nostra struttura. L'IRCCS ha dunque preso l'iniziativa di fare una sorta di upgrade delle nostre radiofarmacie, che sono andate a confluire, insieme al ciclotrone, nel TracerGlab che ci aspettiamo diventi il motore di tanta fruttuosa ricerca per lo sviluppo delle conoscenze. A tutto vantaggio dei nostri pazienti" ha concluso il professor Giordano

Il cinema che cura: proiezioni a supporto del processo di elaborazione della malattia

Un innovativo progetto di medicina complementare, che utilizza il cinema come strumento di supporto psicologico per le donne affette da tumori ginecologici. È questo il frutto di una ricerca scritta a quattro mani dalla professoressa **Daniela Chieffo**, responsabile della UOS di Psicologia Clinica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, docente di Psicologia Generale all'Università Cattolica, campus di Roma, e da **Marina Morra**, MediCinema Manager presso MediCinema Italia Onlus.



"In questo progetto - ha affermato la professoressa Chieffo, che per la sua ricerca sarà coadiuvata dalle psicoterapeute del Policlinico Gemelli **Letizia Lafuenti** e **Ludovica Mastrilli** - il modello di intervento utilizza il cinema come strumento di lavoro psicologico clinico, con l'obiettivo di supportare le pazienti nel processo di elaborazione della malattia e di facilitare la relazione psiche-soma, talvolta frantumata dalla malattia o dai cambiamenti che questa comporta".

La ricerca, che ha preso il via lo scorso 7 maggio, sarà scandita da incontri di gruppo e proiezioni di film, con tre momenti di valutazione psico-oncologici: al tempo zero, a 3 e a 6 mesi. Il primo gruppo di pazienti coinvolte nella ricerca è costituito da 15 donne, seguite presso la UOC di Ginecologia Oncologica e il Day Hospital dei Tumori Femminili della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. È previsto anche il monitoraggio di un gruppo di caregiver e familiari

di queste pazienti.

Le proiezioni saranno quindicinali e, nel rispetto delle procedure anti Covid-19, saranno effettuate in streaming, grazie a una partnership con Infinity+ e CHILI. Anche gli incontri tra le pazienti e le psicologhe sono previsti su piattaforma digitale. "Questo progetto - ha commentato **Fulvia Salvi**, Presidente MediCinema Italia Onlus - rappresenta un passo importante nella ricerca sperimentale psicologica a tutela delle donne in cura oncologica ginecologica."

"Le patologie tumorali femminili - ha concluso il professor **Giovanni Scambia**, direttore UOC Ginecologia oncologica e direttore scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, professore Ordinario di Clinica Ostetrica e Ginecologica, Università Cattolica del Sacro Cuore - sono caratterizzate da una complessità che deve tenere conto non solo delle implicazioni fisiche, ma anche psicologiche. Oltre alla cura del corpo, è fondamentale dunque prendersi cura del benessere psichico di queste pazienti, anche con strumenti innovativi come il cinema".

Covid-19: effetti della malattia più gravi se il paziente contagiato è obeso o malnutrito

L'analisi della letteratura scientifica su Covid-19 e nutrizione ha evidenziato che la gravità dell'infezione è correlata a un insieme di fattori virali, sociali e individuali. Ma uno stato di malnutrizione rappresenta uno degli elementi cruciali alla base di un decorso più lungo e complicato della malattia o di decesso. Lo rivela un'ampia *review* pubblicata insieme ad alcuni colleghi sulla rivista *Nutrients* dalla dottoressa **Maria Chiara Mentella**, UOC Nutrizione Clinica, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Ge-



Il professor Giacinto Miggiano

melli IRCCS, diretta dal professor **Giacinto Abele Donato Miggiano**, associato in Scienze tecniche dietetiche e applicate e direttore del Centro di ricerca e formazione in Nutrizione umana dell'Università Cattolica. "Per malnutrizione - ha spiegato la dottoressa Mentella - si intende un insufficiente o squilibrato apporto di macronutrienti (carboidrati, proteine, grassi) e di micronutrienti (minerali e vitamine). Si può essere obesi e malnutriti, e questo può tradursi in una minor resistenza alle infezioni e in una maggior gravità della malattia in caso di contagio".

Dalla *review* pubblicata emerge in particolare che l'obesità aumenta di 6 volte il rischio di mortalità da Covid e quello di intubazione; aumenta inoltre il rischio di ricovero di 2,6 volte. Importante ai fini della prognosi è anche la distribuzione del grasso nelle persone obese: l'obesità viscerale (la 'pancia') aumenta di due volte e mezzo il rischio di sintomi gravi e dover ricorrere alla ventilazione meccanica. Recenti segnalazioni inoltre suggeriscono che il rischio di forme gravi e di mortalità aumenti fino a 11 volte in

presenza di abbondanti depositi di grasso all'interno dei muscoli.

"Alla luce di queste premesse - ha affermato il professor Miggiano - è dunque fondamentale una corretta presa in carico nutrizionale di tutti i pazienti ricoverati per Covid-19, sin dai primissimi giorni di degenza. Il loro assetto nutritivo andrebbe subito valutato, per poter procedere quindi ad un'adeguata prescrizione alimentare. La nutrizione clinica dei pazienti con Covid-19 - ha concluso il professor Miggiano - è insomma uno dei pilastri del trattamento e della prevenzione del Covid".

"Una corretta alimentazione - ha commentato il professor **Antonio Gasbarrini**, Ordinario di Medicina Interna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma, e Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - rappresenta senza dubbio un pilastro del trattamento di una serie di condizioni e ha un valore aggiunto nel ridurre le complicanze infettive tipiche dei pazienti più fragili, come nel caso del Covid-19".

Diabete di tipo 2: ricercatori del Gemelli scoprono fattore che farebbe insorgere la malattia

Seguire da vicino la traiettoria del diabete di tipo 2, per comprendere quale sia il fattore 'X' alla base della sua comparsa, è un filone di ricerca di non poco conto, alla luce dei 700 milioni di persone affette da questa condizione nel mondo. Per questo, sta suscitando molto scalpore nel mondo scientifico uno studio pubblicato sul *Journal of Clinical Investigation* realizzato grazie alla collaborazione tra il gruppo del professor **Andrea Giaccari**, Responsabile del Centro per le Malattie Endocrine e Metaboliche Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e professore associato di Endocrinologia, Università Cattolica e quello del professor **Sergio Alfieri**, Direttore del Centro Chirurgico del Pancreas della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Ordinario di Chirurgia Generale all'Università Cattolica.

La ricerca, che ha coinvolto 78 pazienti, ha consentito di dimostrare che per lo sviluppo del diabete di tipo 2 è molto più importante una cattiva funzionalità delle cellule beta del pancreas (quelle che producono insulina), che non un'improvvisa riduzione del loro numero, come quella che si determina a segui-

to di un intervento di rimozione parziale del pancreas. Un fattore fondamentale per il deterioramento del diabete di tipo 2 è dunque l'incapacità delle cellule beta di secernere insulina in maniera veloce; chi ha cellule dai riflessi 'rapidi' (cellule 'lepre') è protetto dal diabete, chi invece è portatore di cellule beta 'lente' (cellule 'tartaruga') a rispondere alle variazioni di glicemia, più facilmente andrà incontro al diabete in caso di riduzione del numero delle cellule produttrici di insulina.



"Nella storia naturale della comparsa del diabete di tipo 2 - ha spiegato il primo autore, la dottoressa **Teresa Mezza**, ricercatrice in Endocrinologia, UOC Endocrinologia e Diabetologia diretta dal professor **Alfredo Pontecorvi** - insulina-resistenza e deficit di secrezione di insulina si modificano continuamente nel tempo, ed è impossibile capire quale delle due variabili sia più importante. Con l'intervento chirurgico modifichiamo sperimentalmente solo una delle due variabili, nello stesso identico modo in tutti i pazienti. Con un intervento di pancreasectomia parziale, in termini di evoluzione della malattia diabetica, è un po' come fare in due mesi quello che la natura fa nell'arco di 20 anni".

"L'innovazione di questo filone di ricerca - ha commentato il professor Giaccari, autore senior dello studio - risiede soprattutto nel non studiare persone che hanno già il diabete, ma persone che sono a rischio di svilupparlo, confrontando dati in vitro e in vivo e cercando di capirne i meccanismi".

Il professor Andrea Giaccari e la dottoressa Teresa Mezza

Piccoli pazienti: speciale visita di Spiderman al ritmo di banda musicale della Polizia

I piccoli pazienti in cura presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS lo scorso 23 giugno, sono stati allietati con musica e sorrisi grazie a un'iniziativa organizzata dalla Polizia di Stato attraverso l'Ispettorato Pubblica Sicurezza 'Vaticano', che ha visto la partecipazione della Banda della Polizia di Stato e di **Mattia Villardita**, noto ai più piccoli come lo Spiderman di corsia.

"E' stato un grande onore poter ospitare questa iniziativa - ha dichiarato il professor **Eugenio Mercuri**, Direttore del Dipartimento Scienze della salute della donna, del bambino e di sanità pubblica -. Per i bambini è molto importante vivere occasioni di divertimento e gioia anche e soprattutto nel contesto ospedaliero".

"L'Ispettorato di P.S. 'Vaticano', che garantisce la sicurezza di Piazza San Pietro e quella del Sommo Pontefice nei suoi spostamenti sul territorio italiano, è particolarmente sensibile ai valori del cristianesimo e in particolare a quello della solidarietà - ha sottolineato il Dirigente **Luigi Carnevale** -. In questa circostanza la Banda della Polizia di Stato ha voluto dedicare ai bam-

bini ricoverati nel Policlinico un momento di allegria attraverso la musica. Nell'occasione è stato coinvolto anche Mattia Villardita, lo Spiderman che visita i bambini ricoverati negli ospedali italiani. Tra l'altro in precedenza - ha proseguito Carnevale - Spiderman, già con l'abito di supereroe indosso, ha avuto l'opportunità di accedere all'Udienza Generale del mercoledì per un saluto al Pontefice, al quale è riuscito a strappare un sorriso riconoscente e divertito che ha poi portato ai piccoli malati".

Mattia Villardita, in un ambiente ricco di piccoli ma grandi supereroi, è un esempio di generosità e solidarietà. "Fino all'età di 19 anni sono stato un paziente del Gaslini per una malformazione congenita ad una gamba - ha raccontato lo stesso Mattia - e questa avventura mi ha fatto crescere e vedere quante persone fanno del bene all'interno di queste strutture -. Mi ero ripromesso che sarei tornato come volontario speciale: ho comprato il costume del mio supereroe preferito e vado nelle corsie non più come paziente ma come volontario. Per me è una vera e propria missione di vita".



Tennis, Internazionali BNL d'Italia: tamponi per Covid-19 garantiti dal Gemelli



Gli ultimi Internazionali BNL d'Italia hanno fatto registrare un livello straordinario di competitività. Basti pensare alla finale che ha visto impegnati il vincente **Rafa Nadal** contro il numero del mondo **Novak Djokovic**. Ma prima che il campo in terra rossa dello Stadio del tennis del Foro Italico ospitasse questo ennesimo avvincente scontro al vertice tra campioni della rac-

chetta, è stato necessario garantire, per tutto il torneo svoltosi dal 10 al 17 maggio scorsi, la massima sicurezza contro eventuali contagi da SARS Cov-2. Compito delicatissimo affidato ai due Tournament Infection Control Officers degli Internazionali d'Italia, il professor **Francesco Landi** e il professor **Maurizio Sanguinetti**, insieme ad uno staff di una ventina tra medici, infermieri e microbiologi della Fondazione Policlinico Gemelli.

"Già all'arrivo a Roma dei primi atleti - ha rivelato il professor Landi, Direttore della UOC di Medicina interna geriatrica, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Associato di Medicina interna e geriatria, Università Cattolica del Sacro Cuore - con la 'squadra' del Gemelli abbiamo cominciato ad effettuare i primi tamponi molecolari per il Covid-19. Tra l'altro proprio grazie alla passione e alla precisione che mettiamo nel nostro lavoro, siamo stati di nuovo chiamati a questo delicato incarico dopo l'edizione 2020".

Tutti gli atleti, lo staff tecnico e il personale della kermesse sportiva sono stati testati con macchinari point of care e con l'innovativo sistema del pooling. "La strategia del pooling - ha spiegato il professor Sanguinetti, Direttore del Dipartimento di Scienze di Laboratorio e Infettivologiche del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e Ordinario di Microbiologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - consiste nel mettere insieme più campioni per poi analizzarli come se fosse uno solo; ovviamente, in caso di positività, si torna ad analizzare singolarmente i campioni inseriti nel pooling. Il vantaggio è che si processano più campioni molecolari nello stesso periodo di tempo (in meno di 2 ore riusciamo a processare in pooling fino a 120 campioni). In una situazione come quella degli Internazionali di Tennis - ha concluso il professor Sanguinetti - il pooling ha consentito una gestione rapida dei campioni, mantenendo al contempo la sensibilità di un test molecolare".

NutriCatt per over 75: mangiare bene, per poter affrontare meglio le cure di un tumore



Il professor Roberto Persiani, la professoressa Maria Cristina Mele e il professor Domenico D'Ugo

Affrontare un tumore e le relative cure richiede un fisico forte, che purtroppo molto spesso le persone anziane non hanno. Ma presentarsi all'appuntamento dei trattamenti, sia chirurgici che di chemioterapia, con una forma fisica appropriata, ha importanti ricadute sulla buona riuscita delle terapie e riduce le complicanze. Come dimostrano i risultati di uno studio appena pubblicato su *Nutrients* da esperti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

La ricerca è andata ad esaminare gli effetti di un protocollo nutrizionale perioperatorio (NutriCatt) in un gruppo di 302 anziani over 75, sottoposti a intervento chirurgico per tumore del colon retto tra il 2015 e il 2020.

"Nel 2015 presso il Policlinico Gemelli - ha spiegato la professoressa **Maria Cristina**

Mele, Responsabile UOSD di Nutrizione Avanzata in Oncologia, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e professore aggregato di Scienze tecniche dietetiche applicate, Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - è stato stabilito un percorso di accompagnamento dei pazienti con tumori del colon, per prepararli adeguatamente a sopportare un grande intervento chirurgico. In questo nuovo lavoro siamo andati a vedere quali fossero le condizioni nutrizionali dei pazienti più avanti con l'età, valutando durata del ricovero e complicanze post-operatorie. I risultati dimostrano che, nei pazienti sottoposti al protocollo NutriCatt, non ci sono differenze significative nelle complicanze post-operatorie, rispetto ai più giovani".

"Potere offrire ad un paziente anziano un percorso di sostegno non solo psicologico e

procedurale, ma anche nutrizionale è la strada da seguire - ha commentato il professor **Roberto Persiani**, Responsabile UOS di Chirurgia Oncologica Mini-invasiva, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e professore associato di Chirurgia Generale, Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - . In futuro, questo approccio diventerà sempre più diffuso perché lo stato nutrizionale che riduce le complicanze, rende non necessarie tutte quelle misure di sostegno che ancora oggi vengono utilizzate in molti ospedali, quali la fluido-terapia post-operatoria, gli antibiotici, l'utilizzo di sistemi di monitoraggio quali drenaggi addominali o cateteri vescicali".

"La preabilitazione basata su criteri scientificamente solidi, l'attenzione ai fattori tecnici ed anestesiológicos nel corso dell'intervento e la più rapida ripresa delle funzioni fisiologiche - ha aggiunto il professor **Domenico D'Ugo**, Direttore della UOC di Chirurgia Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Professore Ordinario di Chirurgia Generale all'Università Cattolica e attuale presidente della European Society of Surgical Oncology (ESSO) -, sono i capisaldi di un protocollo vincente al quale oggi, grazie a 'NutriCatt', viene aggiunta una componente di immuno-nutrizione, con risultati promettenti nel controllo della malattia oncologica".

Gemelli
MedicalPoint

IL PUNTO DI RIFERIMENTO
PER LA TUA SALUTE
ALLA PORTATA DI TUTTI

CONTATTI:

Via Pollenza, 4 - 00156 Roma
privato.policlinicogemelli.it

Per prenotazioni e informazioni:

gemellimedicalpoint@policlinicogemelli.it
info 06 8772.0225 - Prenotazioni 06 888.1881

Orari al pubblico:

dal Lunedì al Venerdì, 7:30 - 20:00
Sabato, 7:30 - 13:30



Visite
specialistiche



Check up clinici
e percorsi dedicati



Analisi cliniche
ad alta tecnologia



Alta Diagnostica
per immagini



Test sierologici,
tamponi antigenici
e molecolari

Celiachia, sensibilità al glutine e allergia al grano: quanto conta un'informazione corretta

Come ogni anno, l'Associazione Italiana Celiachia ha organizzato, nello scorso mese di maggio, una settimana di sensibilizzazione sui disturbi intestinali legati alla celiachia. E nel Lazio, quest'anno il focus è stato sulla diagnosi differenziale tra celiachia, sensibilità al glutine e allergia alle altre proteine del grano. La prevalenza della celiachia in Italia è di un caso ogni 100, quindi si stima che gli italiani affetti da questa condizione siano almeno 600mila.

"I campanelli d'allarme della malattia - ha spiegato il professor **Italo De Vitis**, Direttore UOS Patologie dell'Assorbimento Intestinale del Policlinico Gemelli, ricercatore in Medicina interna all'Università Cattolica, campus di Roma e Presidente del Comitato Scientifico dell'Associazione Italiana Celiachia per la Regione Lazio - sono la carenza di ferro e, nel sesso femminile l'abortività, l'infertilità, la stomatite aftosa. Oltre a quest'ultima, nell'uomo, un segno importante è la carenza di smalto già nei bambini-adolescenti o nel giovane adulto. Altra caratteristica comune a entrambi i sessi è l'aumento delle transaminasi (2-3 volte la norma) senza causa apparente". Molto impor-

tante poi è la familiarità; il tasso di prevalenza per i familiari dei celiaci è 20 volte superiore alla popolazione generale.

L'unica terapia possibile al momento è la dieta senza glutine. "Lo Stato italiano, unico al mondo - ha ricordato il professor De Vitis - mette a disposizione del celiaco fino a 110 euro nel maschio e 99 euro nella donna per l'acquisto di prodotti senza glutine ogni mese. Nel Lazio, a breve, questa quota sarà a disposizione direttamente nella tessera sanitaria e potrà essere utilizzata anche nella grande distribuzione".

Ma nella diagnostica differenziale, oltre alla celiachia, vanno considerate la *gluten sensitivity* e le forme di allergia al grano. "Negli ultimi anni - ha sottolineato il professor **Giovanni Cammarota**, Direttore del Day Hospital di Gastroenterologia e Trapianto di Microbiota della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Professore Associato di Gastroenterologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - l'attenzione per chi soffre di sensibilità al glutine, pur non essendo celiaco, è cresciuta enormemente. Non esistono ancora numeri ufficiali ma si stima che

questa condizione potrebbe riguardare fino a 3-4 milioni di persone in Italia".

Il professor Italo De Vitis e sotto il professor Giovanni Cammarota



Malattie infiammatorie croniche dell'intestino: abbattere il muro del silenzio



Portare alla luce le disabilità invisibili, rompendo il muro di silenzio che circonda le malattie infiammatorie croniche dell'intestino (MICI o IBD), era il concetto celato dietro l'hashtag della Giornata Mondiale delle MICI (#Breakthesilence), che si è celebrata in tutto il mondo il 19 maggio scorso. L'impatto di queste malattie sulla qualità di vita e sulla sfera psicologica delle persone è infatti enorme e il Policlinico Gemelli è uno dei centri principali in Italia e in Europa per il trattamento delle MICI (malattia di Crohn e colite ulcerosa). "Il nostro centro - ha affermato il professor **Alessandro Armuzzi**, Responsabile Centro IBD della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli

IRCCS e professore associato di Gastroenterologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - segue oltre 4mila pazienti con malattie infiammatorie croniche intestinali e la nostra marcia in più è l'approccio multidisciplinare. Oltre al gastroenterologo e all'infermiere dedicato, ci sono il nutrizionista, lo psicologo, il chirurgo, il reumatologo, il dermatologo, l'oculista, il ginecologo e il pediatra. Il nostro centro inoltre si caratterizza per l'intensa attività di ricerca".

Nel mondo sono oltre 5 milioni le persone affette da IBD e in Italia si stima che possano esserci circa 240-250mila pazienti affetti da patologia infiammatoria cronica intestinale, dei quali, un 60% con colite ulcerosa e un 40% con malattia di Crohn. "Le cause - ha spiegato il professor Armuzzi - sono multifattoriali e solo parzialmente conosciute; le MICI si sviluppano in pazienti con una predisposizione genetica, nei quali ad un certo punto, per fattori ambientali non ancora chiariti (forse legati all'alimentazione o allo sviluppo economico e al conseguente aumento dei servizi igienico-sanita-

ri), si innesca una modificazione del microbiota intestinale, che determina una risposta immunitaria aberrante a livello della mucosa intestinale".

I sintomi caratteristici sono diarrea cronica (che dura cioè più di sei settimane), a volte con sangue (come nella colite ulcerosa), la stanchezza, la perdita di peso; in una certa percentuale di casi, possono associarsi altre manifestazioni immuno-mediate, come artrite, patologia infiammatoria della cute, dell'occhio e a volte anche del fegato.

Insieme a specifici trattamenti terapeutici, che spesso sono gravati da un rischio di interventi chirurgici ancora molto elevato, la nutrizione sta assumendo sempre maggior importanza, poiché molti di questi pazienti presentano un deficit di nutrienti. Per questo si stanno proponendo formule nutrizionali particolari, come supporto terapeutico. A questo proposito, il Gemelli ha messo a punto un alimento a fini medici speciali (GemelliHealth MICI/IBD), appositamente formulato per il trattamento dietetico della fase acuta e cronica dei pazienti con MICI e/o con sindromi da malassorbimento.

Il 5x1000 al Policlinico Gemelli: tante voci, tutte insieme, a sostegno dell'eccellenza



Giovanni Scifoni, Renato Zero e Erika, dipendente del Gemelli

Il Policlinico Gemelli rappresenta ormai, non solo nel Lazio, ma anche e soprattutto a livello nazionale, un punto di riferimento assoluto per la sanità pubblica del nostro Paese. Un ruolo che, se ce ne fosse stato bisogno, è stato confermato dal modo in cui l'ospedale capitolino è riuscito ad affrontare la crisi pandemica scatenata dal Covid-19.

Non è un caso allora se proprio il Gemelli è stato inserito al primo posto, come miglior ospedale d'Italia, nell'autorevole classifica World's Best Hospital 2021 stilata ogni anno dal magazine statunitense "Newsweek".

A SUPPORTO DEL 5X1000 AL GEMELLI

Ci sono tanti volti noti dello spettacolo che stanno personalmente promuovendo la destinazione del 5x1000 al Gemelli, affinché possa proseguire in questo suo percorso di cura e ricerca. Personaggi pubblici di successo, dal mondo della musica a quello del cinema e della televisione che, anche quest'anno come già accaduto in passato, non hanno esitato a fornire il proprio sostegno alla campagna 2021 per la raccolta del 5x1000 a favore della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

"LA MIA CANZONE PIÙ BELLA"

Tra questi c'è **Renato Zero**. Secondo il noto cantautore romano "è tempo di fare spazio alle eccellenze, a quella austera meritocrazia che malgrado tutto è ancora l'unica scienza esatta.

Ho molti amici al Gemelli, sempre all'opera, persone generose, attive e talentuose. E oggi Dio solo sa quanto ci sia bisogno di gente preparata e affidabile. Io - proseguo

il noto cantante - sono pronto a offrire il mio 5x1000 al Policlinico affinché trionfi la qualità nell'assistenza e nella ricerca. Lo faccio anche per quelli che verranno dopo di me: sarà una canzone, la più bella che avrò mai interpretato" conclude.

"UN IMPEGNO CHE NEL TEMPO RITROVIAMO"

Sulla stessa lunghezza d'onda le parole dell'attrice **Matilde Gioli** nota, tra le altre cose, per aver interpretato con Luca Argentero "Doc - Nelle tue mani", serie tv che ha visto tra i consulenti scientifici **Raffaele Landolfi**, professore di Medicina Interna all'Università Cattolica nonché direttore scientifico del Gemelli Training Center. "Fare il medico era il mio sogno da piccola - racconta la Gioli - il desiderio era poter dare il mio contributo alla società, non sono un medico e quindi ora lo faccio da sostenitrice. È molto importante dare i soldi all'ospedale perché è un impegno che poi tutti noi nel tempo ritroviamo. Il Gemelli tra l'altro è stato ed è un importantissimo centro di riferimento per la lotta al Covid. Un lavoro straordinario quest'ultimo - conclude la Gioli - che ho potuto apprezzare di persona, con i miei occhi".

"FANNO COSE BELLISSIME"

E sulla base di un'esperienza diretta e personale fonda il proprio suggerimento a chi si appresta a decidere la destinazione del 5x1000 anche **Giovanni Scifoni**, attore, regista e conduttore televisivo. "Voglio darvi un consiglio quest'anno - afferma Scifoni -: devolvete il vostro 5x1000 al Policlinico Gemelli. Io li ho conosciuti, sono bravissimi. Ho avuto a che fare con loro e

ho visto cosa fanno con quei soldi: cose bellissime.

Lavorano con grande dedizione, sono preparatissimi e ci mettono il cuore. Questo è il mio consiglio" conclude.

"DONO ALLA CURA E ALLA RICERCA"

Sostenitore di questa campagna a favore del Gemelli, è poi ancora un altro personaggio molto noto al grande pubblico di tv e teatro: ci riferiamo all'attore comico **Max Giusti**: "Ho avuto modo di vedere il gran lavoro che ha fatto in questo periodo il Policlinico Gemelli - sottolinea Giusti -, sia per assistere i malati di Covid e sia per continuare a dare un servizio di assistenza a tutti quelli che non erano vittime della pandemia ma necessitavamo comunque di essere seguiti. Per questo ho scelto di donare il mio 5x1000 alla cura e alla ricerca del Gemelli. Spero possiate unirvi in tanti".

DIPENDENTI E SOCIAL

Ma tra i supporter della campagna a favore del 5x1000 al Gemelli non ci sono solo volti noti. Anche i dipendenti dell'ospedale hanno voluto a loro modo sostenere questa importante iniziativa. E lo hanno fatto raccontando le esperienze vissute in questi terribili mesi di pandemia, trascorsi a lottare in prima linea contro la diffusione e gli effetti del contagio da Covid.

Un sostegno che, è bene ricordarlo, passa anche dagli ormai immancabili canali social. La campagna per il 5x1000 al Gemelli infatti si può seguire anche su Facebook, LinkedIn, Instagram e Youtube, con tante altre testimonianze e storie di pazienti, collaboratori, dipendenti e amici del Policlinico.

Storia di una vita ritrovata, Daniele: "Ecco perché donerò il mio 5x1000 al Gemelli"



Tempo di dichiarazioni dei redditi, tempo di scelta per la destinazione del 5x1000. E anche quest'anno, la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, rivolge un appello a tutti i cittadini a sostenere la propria attività di cura e ricerca. Un'attività d'eccellenza che nel corso degli anni ha dimostrato di essere in grado di ottenere risultati straordinari. E a dimostrarlo ci sono anche piccole grandi storie di pazienti che, proprio grazie al lavoro professionale e instancabile dei sanitari del Policlinico Gemelli, sono riusciti a ritrovare salute e speranza nella propria vita. Caso emblematico in questo senso, quello di **Daniele Benedetti**, poliziotto investito sulla A1 lo scorso Ferragosto. Giunto in condizioni gravissime al Pronto Soccorso, grazie alle cure intensive e riabilitative delle équipes del Policlinico è rinato a nuova vita e ha ripreso il suo viaggio. Un'esperienza talmente positiva che ha spinto lo stesso Daniele a diventare testimonial della campagna 5x1000 del Gemelli, e a raccontare a tutti la propria sto-

ria di speranza.

Era il 15 agosto dello scorso anno quando Daniele, assistente capo della Polizia Stradale, fu investito durante il servizio. Il giorno di Ferragosto stava liberando l'autostrada A1, nei pressi di Settebagni, da un pezzo di paraurti che si trovava, pericolosamente, al centro della carreggiata.

Daniele fu trasportato tramite elisoccorso in fin di vita al Policlinico Gemelli, con un gravissimo trauma cranico, addominale e agli arti inferiori. Dopo quattro mesi di ricovero, diversi interventi chirurgici e numerosi cicli di riabilitazione neurosensoriale, supportata dalla professionalità dell'équipe medica che lo ha seguito, prima di Natale è stato dimesso dall'ospedale. Il dono più bello per lui e la sua famiglia. Oggi Daniele ha recuperato completamente l'autonomia e non vede l'ora di indossare nuovamente la divisa. "Grazie ai medici e agli operatori sanitari del Gemelli - sottolinea con entusiasmo Daniele - sono tornato a progettare il mio futuro. Per questo donerò il 5x1000 al Policlinico Gemelli".

ISTRUZIONI: ECCO COME FARE PER DONARE

Destinare il 5x1000 alla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS significa contribuire concretamente al progresso della ricerca per offrire a tutti i pazienti cure migliori e terapie sempre più innovative. Investiamo oggi nella ricerca, per la certezza di un futuro migliore.

È un gesto di grande valore per la salute di tutti. Per poterlo fare segui le seguenti istruzioni: nel modulo della Dichiarazione dei redditi (730, CU, Unico) trovi il riquadro per il **"FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA"**: firma e inserisci il codice fiscale **13109681000** della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS nello spazio dedicato.

È consentita una sola scelta di destinazione, che non ha nessun costo aggiuntivo e non è alternativa a quella dell'8x1000.

Ulteriori informazioni sul sito:
5x1000.policlinicogemelli.it

QR CODE: INQUADRATELO COL CELLULARE

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadrato con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito www.policlinicogemelli.it. Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/QRistruzioni>



Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: Carla Alecci, Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Maria Rita Montebelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori (coordinatrice)

Consulenza giornalistico-editoriale: Giuseppe Cordasco

Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore



IL NOSTRO FUTURO #INSIEME

DESTINARE IL 5X1000 AL **POLICLINICO GEMELLI IRCCS** SIGNIFICA CONTRIBUIRE CONCRETAMENTE AL PROGRESSO DELLA RICERCA PER OFFRIRE A TUTTI I PAZIENTI CURE E TERAPIE SEMPRE PIÙ INNOVATIVE.

INVESTIAMO OGGI NELLA RICERCA, PER LA CERTEZZA DI UN FUTURO MIGLIORE. È UN GESTO DI GRANDE VALORE PER LA SALUTE DI TUTTI.

5X MILLE

Gemelli 

RICERCA SANITARIA

CF: 13109681000

5X1000.POLICLINICOGEMELLI.IT